



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei



Francesca Bazoli

Al fine di proporvi qualche riflessione maturata nell'ambito di alcune attività a carattere "internazionale" svolte negli anni recenti dalla Fondazione Brescia Musei, distinguerei le esperienze relative alle valorizzazioni all'estero del nostro patrimonio da quelle che ci hanno invece visto ospitare opere ed artisti provenienti dall'estero.

Per quanto riguarda l'itineranza ricordo che la Fondazione Brescia Musei, che custodisce un patrimonio millenario, con collezioni di grande rilievo e assai diversificate, nel corso degli ultimi anni ha potuto organizzare tre importanti mostre itineranti:

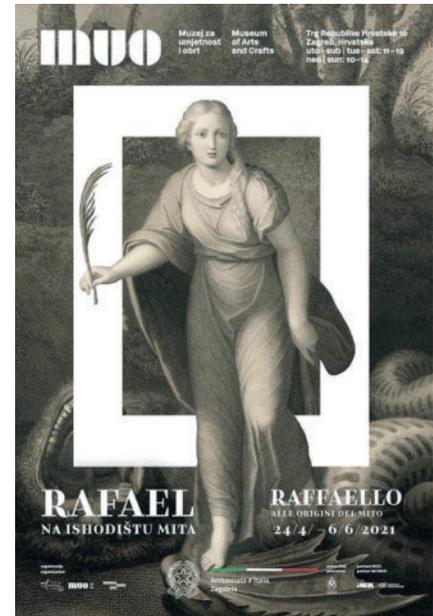
- *Raffaello all'origine del mito* portato a Zagabria, una mostra resa possibile grazie a un accordo fra Fondazione Brescia Musei e l'Istituto italiano di Cultura di Croazia, Albania e Montenegro, il quale si occupa di diffondere la cultura italiana e di collaborare alla promozione del patrimonio artistico italiano all'estero. L'inaugurazione si è tenuta il 24 aprile 2021 e l'esposizione è stata aperta al pubblico fino al 6 giugno 2021. I visitatori hanno potuto ammirare 110 opere prestate da Brescia a Zagabria (incisioni d'epoca, maioliche, disegni e dipinti) fra cui i fogli cinquecenteschi di Marcantonio Raimondi, le grandi stampe di Giovanni Volpato dai palazzi Vaticani e la copia pittorica della Scuola di Atene commissionata da Paolo Tosio.
- *Albrecht Dürer. Capolavori dell'incisione* dalla collezione della Pinacoteca Tosio Martinengo a Mosca, un ampio progetto espositivo realizzato con il patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Italiana. La mostra, tenuta al Museo Statale di Storia russo dal 29 marzo al 28 giugno 2021, ha illustrato al vasto pubblico moscovita una delle più rilevanti collezioni di incisioni düreriane al mondo, patrimonio dei musei bresciani.
- *Miseria e Nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento* è stata la grande mostra del 2023, anno in cui Brescia è stata insieme a Bergamo Capitale Italiana della Cultura. Dal 14 febbraio all'11 giugno al Museo di Santa Giulia di Brescia si è svolta questa esposizione che ha messo in luce, grazie anche agli eccezionali prestiti da Parigi, Vienna, Madrid, Göteborg e da numerose collezioni pubbliche e private italiane, da un lato il radicamento di Giacomo Ceruti entro l'avventura della 'pittura della realtà' in Lombardia, dall'altro il respiro internazionale del suo percorso. La mostra è stata un'eccezionale co-produzione con il Getty Center, e dal 18 luglio al 29 ottobre è stata esposta al J. Paul Getty Museum di Los

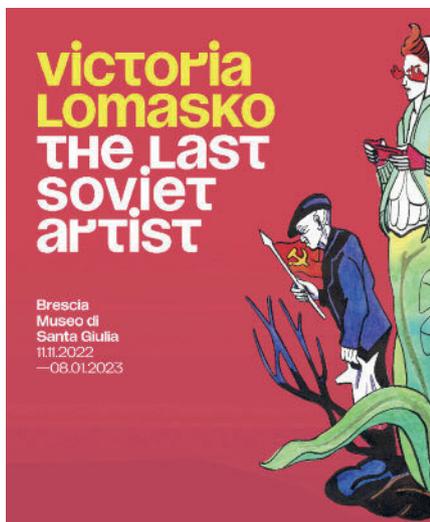
Angeles. La tappa californiana, intitolata *Giacomo Ceruti. A Compassionate eye*, è stata frutto della collaborazione tra Fondazione Brescia Musei e il Getty Museum e ha presentato per la prima volta al pubblico statunitense un gruppo di assoluti capolavori del maestro lombardo. Sono state esposte diciassette tele di soggetto pauperista, sei delle quali provenienti dalla Pinacoteca Tosio Martinengo: mendicanti, vagabondi e persone umili, ritratti con oggettività e al contempo rispettosa partecipazione, dalla quale promana un senso di dignità e profondità interiore, il contributo più originale dell'artista alla pittura europea della prima età moderna.

L'itineranza del patrimonio si è dunque rivelata assai preziosa per la Fondazione sia perché ha consentito di creare relazioni istituzionali con organizzazioni in tutto il mondo, sia perché è stata uno straordinario strumento di valorizzazione degli artisti del nostro territorio, com'è parso del tutto evidente, per esempio, nel caso di Ceruti. Il riconoscimento internazionale tributato all'artista settecentesco, grazie all'esposizione presso il Getty Center, ha fatto sì che lo stesso sia stato finalmente riconosciuto come straordinario maestro quale egli è anche dai nostri concittadini, rendendo la sua opera ancora più preziosa e identitaria per la città e per la nostra Pinacoteca, dove moltissime opere sono custodite e dove, proprio grazie alle mostre in esame, altre ne sono arrivate tramite prestiti di lungo periodo e donazioni.

L'esperienza di queste mostre all'estero ci ha tuttavia mostrato anche che ci sono ancora alcune resistenze da vincere. Occorre infatti superare le obiezioni di chi ancora vede gli scambi e i prestiti non come un valore aggiunto e un'occasione bensì come un depauperamento, seppure temporaneo, del patrimonio. Certo, non è stato affatto banale organizzare il viaggio della mostra di Ceruti a Los Angeles, anche perché la Pinacoteca ha "perso" un gran numero di quadri nell'anno di Brescia capitale italiana della cultura, ma, come si diceva, la mostra al Getty è stata fondamentale per la valorizzazione dell'artista a livello globale. Non solo. Il portato positivo di queste esperienze, al di là del valore scientifico e culturale degli scambi e dei confronti, va misurato anche sul piano del rafforzamento del posizionamento istituzionale dei soggetti prestatori: si tratta infatti di occasioni irripetibili di ampliamento delle relazioni istituzionali tra enti.

Con riferimento invece alle esperienze di "ospitalità" di opere ed artisti stranieri ne vorrei ricordare tre:





- Dal 16 novembre 2019 al 1° marzo 2020, in occasione del Festival della Pace curato dal Comune di Brescia, si è tenuta la prima mostra di impianto critico curatoriale dedicata all'opera dell'artista turca curda Zehra Doğan, dal titolo *Avremo anche giorni migliori – Zehra Do an. Opere dalle carceri turche*. Sono state esposte 60 sue opere inedite, tra disegni, dipinti e lavori a tecnica mista, che hanno interessato tutto il periodo della detenzione dell'artista nelle carceri turche di Mardin, Diyarbakir e Tarso. Con un'affluenza di più di quattordici mila persone, si è trattato di un'iniziativa così rilevante, che l'abbiamo replicata negli anni successivi con altri artisti dissidenti.
- Dal 13 novembre 2021 al 20 febbraio 2022 al Museo di Santa Giulia è stata allestita la mostra *La Cina (non) è vicina. Badiucao - opere di un artista dissidente*, con la quale è stata ripercorsa l'attività dell'artista dissidente cinese Badiucao dagli esordi alle opere più recenti, attraverso una settantina di opere divise in cinque sezioni (Cina, Hong Kong, Uiguria, Myanmar, Mao Nostalgia). Con un successo di quasi trenta mila visitatori, la mostra, prima personale di impianto curatoriale dell'artista in Occidente, ha rappresentato l'evento espositivo di punta della IV edizione del Festival della Pace di Brescia e si è inserita nel format di Fondazione Brescia Musei dedicato al rapporto tra arte contemporanea e diritti umani.
- Dall'11 novembre 2022 all'8 gennaio 2023 abbiamo ospitato la mostra *Victoria Lomasko. The Last Soviet Artist*, che ha fatto conoscere in Occidente l'artista dissidente russa Victoria Lomasko, giunta in Italia per la prima volta in seguito all'invasione dell'Ucraina. La sua ricerca artistica ha permesso di ricostruire in modo minuzioso la storia sociale e politica della Russia dal 2011 a oggi: dalle manifestazioni anti Putin che l'artista ha disegnato dal vivo, alle rappresentazioni della "profonda Russia", quella dei dimenticati e marginali, che da sempre costituiscono i suoi soggetti preferiti.

Questo ciclo di tre mostre prosegue idealmente nel 2023 con una mostra, *Finché non saremo libere*, che ha al centro due artiste iraniane, Sonya Balassanian e Farideh Lashai, già affermate a livello globale, ma che non hanno mai esposto nell'ambito di un'istituzione museale italiana, e una giovane artista iraniana che vive in Italia, Zoya Shokoohi.

Con questo ciclo dedicato ad arte e diritti abbiamo potuto sperimentare sul campo molte questioni di cui abbiamo parlato nell'ambito di Ravello Lab ed in particolare alcune novità estremamente positive, come l'ingaggio di pubblici

diversi da quelli che abitualmente frequentano i nostri musei, ed in particolare di giovani, ovvero la possibilità di dar vita ad esperienze di riflessione e di formazione specifica aperta a tutti su temi di grande rilevanza sociale ed attualità, a cooperazioni inedite con associazioni varie del territorio. L'organizzazione di queste mostre si è altresì rivelata uno strumento prezioso anche a supporto dell'attività e della stessa vita di artisti che vivono situazioni particolarmente difficili.

Ovviamente non sono mancate le difficoltà. Giusto per fare un esempio, ricordo che alla vigilia dell'apertura della mostra dell'artista Badiuca, l'Ambasciata della Repubblica popolare cinese in Italia ha inviato una lettera all'allora Sindaco del Comune di Brescia Emilio Del Bono intimando di annullare la mostra al fine di "non compromettere il rapporto tra Cina e Italia". A questa richiesta abbiamo replicato negativamente insieme io, in quanto Presidente della Fondazione, ed il Sindaco, valorizzando il contenuto artistico del progetto in un paese in cui la libertà di espressione è un diritto. Una volta avviata la mostra, abbiamo dovuto far fronte ad ulteriori difficoltà, in quanto alcuni imprenditori partners di Alleanza per la Cultura (la rete di partner e sostenitori di Fondazione Brescia Musei) avevano ricevuto chiamate da clienti cinesi di contestazione del loro supporto alla Fondazione. Infine molti manifesti della mostra sono stati imbrattati in giro per la città.

Nonostante i problemi richiamati, l'esperienza delle mostre degli artisti "dissidenti" è stata molto positiva grazie, soprattutto, alla grandissima qualità artistica delle opere esposte. La vera sfida per noi è stata infatti quella di operare una selezione scientifica/curatoriale rigorosa alla ricerca non di dissidenti ma di veri artisti, cosicché la forza dei contenuti sociali e politici trasmessi non fosse conseguenza dei temi trattati bensì della potenza straordinaria del linguaggio artistico applicato a quei temi. L'indiscutibile valore culturale/artistico delle opere esposte è stata dunque la migliore difesa possibile contro ogni rischio di strumentale contestazione.

Francesca Bazoli

È socia fondatrice di Studium 19.12.

Promotrice di progetti culturali, dal 2018 è Presidente e Consigliere di Amministrazione di Fondazione Brescia Musei. Ricopre incarichi amministrativi in enti senza scopo di lucro quali, tra gli altri, la Cooperativa cattolico-democratica di Cultura, la Fondazione Banca San Paolo di Brescia e l'Accademia Cattolica di Brescia, di cui è Presidente dal 2010. È altresì Presidente dell'Editrice Morcelliana.